

# La Chiesa episcopale: un racconto di ammonimento

di Seraphim, membro dell'Arcidiocesi greco-ortodossa d'America  
[\*Orthodox Reflections\*](#), 10 luglio 2023



L'avvertimento che segue, da parte di Seraphim, è particolarmente tempestivo poiché l'ecumenismo sta raggiungendo un picco febbrile all'interno dell'Arcidiocesi greca e del Patriarcato di Costantinopoli. Il Collegio ellenico della Scuola di teologia greco-ortodossa Holy Cross ha recentemente annunciato l'istituzione dell'Huffington Ecumenical Institute. La missione dell'Istituto sarà quella di "promuovere il dialogo tra la Chiesa ortodossa e le Chiese cattoliche ed episcopali attraverso programmi, eventi e altri canali. Secondo l'annuncio, "L'istituzione dell'Huffington Ecumenical Institute presso il Collegio ellenico Holy Cross è stata resa possibile dalla generosità di Michael Huffington, un noto filantropo e fedele greco-ortodosso, che ha donato 2,5 milioni di dollari per la fondazione dell'Istituto". Sua Eminenza l'arcivescovo Elpidophoros d'America, presidente del consiglio dei fiduciari del collegio ellenico, ha annunciato che il rev. dr. John Chryssavgis sarà il primo direttore esecutivo dell'Huffington Ecumenical Institute.

Questo è in realtà il secondo istituto del genere che Michael Huffington ha finanziato. Il primo è stato l'Huffington Ecumenical Institute presso la Loyola Marymount University di Los Angeles (un'istituzione cattolica romana retta dai gesuiti). Questo istituto è stato lanciato nel 2005 con la partecipazione dell'Arcidiocesi greca per realizzare quanto segue (corsivo aggiunto):

*Gli obiettivi dell'Istituto sono di aiutare a portare alla piena comunione le Chiese ortodosse, anglicane e cattoliche; offrire occasioni di incontro fraterno tra queste tre comunità di fede; fornire risorse e forum per discussioni e dialoghi ecumenici riflessivi e franchi a livello locale, regionale, nazionale e internazionale; promuovere l'interesse ecclesiale e accademico e la leadership nell'ecumenismo costruttivo; e costruire una raccolta importante di risorse di biblioteca nelle aree dell'ecumenismo e della teologia ortodossa.*

Huffington ha sponsorizzato questi istituti perché, "Il mio sogno è che un giorno vedrò i membri della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa essere in grado di prendere la comunione nelle rispettive chiese".

Chi è dunque Michael Huffington, questo "fedele cristiano greco-ortodosso" che la Chiesa onorerà con il suo nome nel suo istituto a Holy Cross? Huffington è un uomo ricco, ex membro del Congresso, ex marito di Arianna Huffington, nonché bisessuale pubblicamente riconosciuto. Da quando ha fatto il suo coming out nel 1998, Huffington è stato un noto attivista LGBT. Ha fornito la borsa di studio iniziale che ha lanciato il SOIN (Problemi di orientamento sessuale nelle notizie) presso la Scuola di comunicazione Annenberg della University of Southern California. Poi, nel 2005, Huffington ha contribuito a istituire un programma di borse di studio estive per studenti LGBT presso la Stanford University. Ha anche parlato al raduno della National Equality March presso il Campidoglio degli Stati Uniti a Washington DC, l'11 ottobre 2009. Nel 2013, Huffington ha firmato un rapporto di *amicus curiae* a sostegno del matrimonio tra persone dello stesso sesso, nel caso Hollingsworth contro Perry

Huffington è anche un regista. È stato produttore esecutivo di *For the Bible Tells Me So*, un documentario sull'omosessualità e il suo conflitto percepito con il cristianesimo, oltre a varie interpretazioni di ciò che la Bibbia dice sull'orientamento sessuale. Huffington è stato produttore esecutivo di *We're All Angels*, un documentario del 2007 sui cantanti pop cristiani gay Jason e deMarco. È stato produttore esecutivo di *Bi the Way*, un documentario sulla bisessualità in America.

Quest'uomo, pubblicamente impenitente e che non ha rinnegato nulla del suo precedente attivismo pro-LGBT, darà il suo nome a un istituto presso un seminario ortodosso il cui scopo è portare gli ortodossi in comunione con cattolici romani e anglicani. Per favore, tenetelo a mente mentre leggete ciò che Seraphim, un ex sacerdote episcopaliano, ha da dire di seguito.

La redazione di *Orthodox Reflections*

\* \* \*

I cristiani ortodossi hanno l'obbligo di condividere la Buona Novella con gli altri. Cristo ci comanda di farlo. Lo chiamiamo il Grande Mandato: "Ed egli disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura".

Purtroppo, non siamo all'altezza di farlo, me compreso. Ci sono diverse ragioni per questo. Una è l'identità etnica. Questo può essere un punto dolente tra gli anglosassoni come me che si sono convertiti alla vera fede. Non mi addentrerò oltre, se non per dire che anche l'arcivescovo greco-ortodosso d'America definisce la sua missione come "servire la diaspora greca in America". Se non vedete un problema in questo, allora siete parte del problema. E qual è il problema? Una riluttanza a obbedire al comandamento di Cristo, che si traduce in un calo numerico .

Alla domanda su questo fatto - i nostri numeri in calo - il clero ha la tendenza a spiegarlo dicendo che si tratta di un fenomeno diffuso e che colpisce tutte le "denominazioni" cristiane nell'America di oggi. Sempre più persone affermano di essere "spirituali" ma non "religiose". Ho anche sentito il clero indicare il "fatto", pubblicato dal Pew Research Center e da simili fonti di notizie, che ci sono 260 milioni di cristiani ortodossi nel mondo, come a dire: "non abbiamo nulla di cui preoccuparci, ci sono molti cristiani ortodossi".

I fatti dicono altro. L'unico modo per avvicinarci a quella cifra di 260 milioni è combinare le popolazioni totali di Russia, Ucraina, Bielorussia, Serbia, Romania, Bulgaria e Grecia. Quel totale è di 223 milioni. Questa conclusione equivale a dire che il 100% della popolazione di Israele è ebrea! OK, ma quanti ebrei in Israele sono completamente secolarizzati?

Nel caso della Chiesa ortodossa russa, che ha visto una crescita notevole negli ultimi tre decenni dalla caduta dell'URSS, la frequenza regolare in chiesa è di circa il 4% della popolazione totale. Ciò rappresenta un tasso di crescita del 100% nell'ultimo decennio, ma difficilmente giustifica l'inclusione dell'intera popolazione russa come ortodossa. A dire il vero, molti russi sono battezzati, indossano croci e hanno icone in casa, ma se la tendenza ad essere spirituali ma non religiosi è un problema negli Stati Uniti, lo è molto di più in Russia. Naturalmente ci sono complicate ragioni storiche per questo. Molti russi non si fidano della Chiesa. Ma resta il fatto che non è etico affermare che il 100% della popolazione russa sia ortodossa o cose simili.

Se usiamo dati ragionevoli e di buon senso per definire un cristiano ortodosso, la minima qualifica dovrebbe essere la regolare frequenza in chiesa.

Secondo il sito dell'arcidiocesi greco-ortodossa in America, ci sono 540 parrocchie, 800 sacerdoti e 1,5 milioni di fedeli. Questo numero concorda con diverse stime che si possono trovare sul numero totale dei greco-americani. Se questo numero si riflettesse nella frequenza regolare in chiesa, ci aspetteremmo di vedere una media di circa 2.700 persone che partecipano a ciascuna Divina Liturgia in una data domenica!

Molto più probabile in termini di presenze regolari sarebbe il numero di Wikipedia (che non cita una fonte): 107.000. Ciò equivarrebbe a circa 200 partecipanti medi a una Divina Liturgia domenicale. Questa sembra essere una cifra molto più plausibile:, quando è stata l'ultima volta che avete partecipato a una Divina Liturgia domenicale greco-ortodossa con più di 200 fedeli? Una delle più grandi parrocchie cattedrali in America, che fornisce il più

grande contributo finanziario annuale all'arcidiocesi, ha "posti a sedere" per circa 400-500 persone ed è tipicamente piena per circa due terzi al momento della preghiera eucaristica. Il numero dei partecipanti al mattutino pasquale, con un narcece pieno e persone in piedi nelle isole esterne, è probabilmente vicino al doppio della media delle presenze domenicali.

Lo stesso articolo di Wikipedia afferma che il numero totale di aderenti greco-ortodossi negli Stati Uniti è di 476.000, anch'esso un numero molto più plausibile di quello affermato dall'arcidiocesi.

Quindi c'è un orgoglio, che rasenta l'auto-illusione, quando sentiamo questo genere di numeri che vengono lanciati come se avessero una qualche relazione con la realtà. Quasi altrettanto inquietante è il risultato di un recente sondaggio sulle chiese ortodosse e orientali negli Stati Uniti, che ha affermato di avere avuto un tasso di risposta del 97%. Le parrocchie greco-ortodosse hanno registrato un calo delle presenze del 22% nell'ultimo decennio. Non sappiamo come si sia arrivati a questo numero, poiché non conosco parrocchie che contano i fedeli alla domenica mattina. La Chiesa episcopale, d'altra parte, ha un conteggio accurato di tutti coloro che ricevono la comunione perché offrono l'eucaristia in modo diverso rispetto a noi ortodossi.

Il che ci porta ad alcuni dati interessanti della Chiesa episcopale. *Religion in Public* è un centro di ricerca accademica incentrato su "religione e vita pubblica". In uno studio recente, si concentrano sulla frequenza nella Chiesa episcopale. I cristiani greco-ortodossi possono essere orgogliosi del fatto che la frequenza alla chiesa episcopale sia diminuita del 25% nello stesso decennio pre-covid in cui la partecipazione alla chiesa greco-ortodossa è diminuita SOLO del 12%. I dati demografici a lungo termine sono peggiori. L'articolo prevede che la Chiesa episcopale diminuirà di un altro 25-30% nel prossimo decennio a causa dell'età media dei membri. Si dice che gli attuali membri battezzati viventi siano 1,8 milioni, con il 40% che frequenta regolarmente.

Gli episcopaliani non sembrano avere problemi con i soldi: secondo quanto riferito hanno donato 1,35 miliardi di dollari nel 2019. L'articolo spiega che non c'è modo di determinare dai loro dati quanti soldi in più la Chiesa episcopale ha a sua disposizione come risultato di lasciti. Anche così, le chiese episcopali sono notevoli per il numero che ha dotazioni considerevoli. Dopotutto, la Chiesa episcopale è una denominazione "principale". Il termine "linea principale" non descrive la sua teologia, come se fosse da qualche parte tra protestantesimo e cattolicesimo. Deriva dalla designazione della linea ferroviaria dei pendolari che collega Filadelfia con i ricchi sobborghi. In queste ricche comunità predominavano le chiese episcopali, presbiteriane e metodiste. Quindi, queste divennero note come denominazioni protestanti "principali".

C'è stato un tempo in cui le persone più influenti nel governo, nell'industria, nell'istruzione e nella finanza erano per la maggior parte episcopaliani. Ci sono stati tredici presidenti episcopaliani, l'ultimo dei quali è stato George Bush padre. È improbabile che ce ne saranno altri.

Quando ho frequentato un seminario episcopale a metà degli anni ottanta, la Chiesa episcopale rivendicava un numero di membri di 2,5 milioni. Un tempo, la chiesa rappresentava il 14% della popolazione statunitense.

C'è bisogno di aggiungere altro? Eppure, i protagonisti dell'Ortodossia americana e anche altrove, a quanto pare, vogliono che diventiamo più simili agli episcopaliani? Siete pregati di consultare su questo punto gli articoli recenti di *Orthodox Reflections*. Basandosi solo su un'analisi sociologica, questa sembrerebbe una decisione sbagliata. Ma che dire di un'analisi teologica? A mia conoscenza, praticamente nessuno ha affrontato tale questione.

## **L'esperienza di un seminario episcopale**

Quanto segue prende la forma di un ricordo personale della mia esperienza in seminario. Ne ho parlato poco e finora non ho scritto nulla. Tuttavia, con i recenti avvenimenti nella nostra stessa Chiesa che lo rendono dolorosamente chiaro, è giunto il momento. Inoltre, le persone a cui mi riferisco, che rimarranno anonime, sono tutte morte. Oggi non vedo altro modo per informare e, spero, per mettere in guardia i miei fratelli e sorelle ortodossi se non offrendo questo resoconto personale. Spero che questo racconto personale non sia considerato di cattivo gusto. Posso assicurare al lettore che ho tralasciato molti dettagli grafici.

Il processo per frequentare il seminario inizia con un colloquio con il tuo prete. Il mio ultimo parroco episcopaliano era molto eccentrico, e a me piace ciò che è eccentrico. La maggior parte delle persone non riesce a gestire le stranezze e quindi c'era molta opposizione nei suoi confronti nella parrocchia. Era anche un "anglo-cattolico" e un conservatore molto pro-life, il che mi andava benissimo. Una volta ha proclamato (non dal pulpito ma nella privacy della propria casa) che "Dio lancerà una bomba nucleare su questo paese per punirci per l'aborto!"

La maggior parte degli episcopaliani si definisce protestante, alcuni anche evangelici, e pochi pentecostali (cioè "parlano in lingue" nelle funzioni religiose). Ma c'è anche un piccolo contingente di anglo-cattolici. Dato che stavo cominciando a mettere sempre più in discussione la mia educazione protestante ed ero più disposto ad abbracciare un tipo di fede cattolica che non richiedesse che fossi un cattolico romano, l'anglo-cattolicesimo mi sembrava una buona idea. Il mio pensiero in quel momento era piuttosto superficiale.

Il movimento anglo-cattolico nell'anglicanesimo iniziò all'inizio del XIX secolo, specialmente sotto l'influenza di John Henry Newman, un prete della Chiesa d'Inghilterra che operò per restaurare molte delle credenze e pratiche cattoliche della chiesa dei tempi di Enrico VIII. Questo movimento, a volte chiamato Movimento di Oxford, fu anche coinvolto nella fondazione dei primi monasteri e conventi anglicani a partire dalla fondazione della Chiesa d'Inghilterra.

Padre Newman divenne un cardinale cattolico romano e, avendo una profonda reputazione intellettuale e accademica, molte scuole parrocchiali cattoliche prendono il nome da lui. È anche autore di un libro di memorie, *Apologia Pro Vita Sua*, che è uno dei migliori esempi di letteratura inglese.

Il problema era che il mio vescovo decisamente non era anglo-cattolico. Il mio prete mi ha detto che la sua approvazione personale probabilmente mi avrebbe ferito più che aiutato. Quindi ero da solo. Espressi il mio desiderio al vescovo di frequentare l'unico seminario anglo-cattolico in America - di cui non menzionerò il nome - che fu fondato nei primi giorni del movimento anglo-cattolico in America come missione presso gli indiani locali.

Un problema, di cui nessuno si prese la briga di parlarmi all'epoca, era che l'anglo-cattolicesimo è pieno di preti omosessuali, e il seminario anglo-cattolico non faceva eccezione. Il mio vescovo lo sapeva e pensava che volessi partecipare perché ero omosessuale. Mi è stato richiesto di vedere uno psicologo, senza che mi venisse detto l'esatto ragionamento alla base di questo requisito. Lo psicologo deve aver rassicurato il vescovo che non ero omosessuale, così mi ha permesso di fare il passo successivo, ovvero un colloquio con un comitato di laici.

Lo scopo principale di questa intervista era determinare se ero una persona pensante o una persona sensibile. Ogni volta che usavo la frase "Penso che...", ridevano di me. Letteralmente ridevano. All'epoca non capivo cosa stesse succedendo. Ma è chiaro col senno di poi che non vogliono un clero pensante. Vogliono un clero che sensibile.

Non mi era chiaro se il comitato mi avesse effettivamente respinto o meno. Nel mio ultimo colloquio con il vescovo faceva pressioni dolcemente, in una sorta di modo reticente, suggerendo forse che avrei dovuto riconsiderare la mia decisione. Alla fine della conversazione, ho detto qualcosa del tipo: "Va bene, ma quando posso andare in seminario?" A quel punto è saltato giù dalla sedia, ha lasciato il suo ufficio e ha detto alla sua segretaria di accettare la mia iscrizione al seminario, poi è tornato nel suo ufficio, mi ha diligentemente informato della sua decisione e ha chiarito che il nostro incontro era finito.

In tutto questo sono rimasto confuso e disorientato, poiché non apprezzavo in alcun modo le correnti politiche sotterranee nella Chiesa episcopale. Né c'era alcuna enfasi sul mio sviluppo spirituale e morale. Mi è stata posta una domanda interessante dal comitato del seminario: quanto spesso vado in chiesa? Ho solo pensato che ogni domenica sarebbe stato un minimo previsto, quindi ho menzionato il fatto che partecipavo regolarmente a una messa feriale. La risposta è stata sì, ma vai in chiesa alla domenica? Il pensiero che un seminarista non andasse in chiesa tutte le domeniche non mi è mai venuto in mente.

Una volta che il seminario riceve l'approvazione del vescovo, la decisione spetta al suo comitato accademico, e questo non è stato un problema. Avevo ottenuto ottimi punteggi nei test e voti universitari piuttosto buoni; non da grande confraternita universitaria, ma almeno da qualificazione per borse di studio.

Al seminario ho subito gravitato verso un paio di solidi seminaristi che erano ben versati nella fede e sembravano avere una forte vocazione. Credo di essere stato attratto da loro perché sembravano così fiduciosi in chi erano e perché erano lì, senza essere più santi di te. Qual era la natura di quell'attrazione? Penso che fosse perché non sapevo chi ero, perché ero lì o in cosa credevo. Ero alla ricerca, il che di per sé non è un male, ma nel mio caso non avevo basi solide nella Chiesa per essere in seminario. Avevo semplicemente concluso che per sviluppare la mia vita cristiana la parrocchia non sarebbe stata sufficiente. Purtroppo non ero solo, per vari motivi, che presto diventeranno chiari.

Il decano del seminario era il nostro professore di Nuovo Testamento. Per quanto ho potuto determinare, era un un esistenzialista e interpretava il Nuovo Testamento di conseguenza, sebbene non fosse mai esplicito. Le sue lezioni non riguardavano affatto la Bibbia. Erano più simili a riflessioni esistenzialiste.

Il mio professore di "Teologia sistematica" era un alcolizzato attivo e cronico e un omosessuale hegeliano. Aveva centrato la tripletta! Le sue lezioni non avevano nulla a che fare con qualcosa che potessi discernere come cristiano. Ma per un bel po' non ho fatto domande ai miei professori. Pensavo che mi mancasse solo il discernimento. Una volta ho controllato la sua tesi di dottorato su Hegel per cercare di comprendere meglio ciò di cui stava parlando. È stato informato dal bibliotecario e mi ha affrontato, volendo sapere PERCHÉ avevo controllato la sua tesi. Onestamente ho cercato di spiegare che mi interessava cercare di capirlo meglio, risposta che lui non sembrava accettare. Mi sembrava chiaro che sospettasse una cospirazione contro di lui.

Il mio professore di etica era anch'egli un alcolizzato attivo con una piena fioritura sul viso ogni giorno. Ammirava l'etica situazionale e la sua "discussione" sull'aborto era così pietosamente e pateticamente sbagliata sui dati di biologia di base, che mi sono sentito obbligato a correggerlo in classe. Non è stata una buona mossa politica.

Il mio professore di Antico Testamento era un ex monaco cattolico che aveva lasciato l'ordine per sposare un'ex suora! Si è affrettato a dirci che il suo abate era stato un "tiranno". Era anche un alcolizzato guarito e un membro attivo degli Alcolisti Anonimi, ma aveva una visione sorprendentemente oscura del suo alcolismo, dicendo alla classe che il suo appuntamento con la sobrietà gli ricordava il giorno più buio della sua vita. Il che è comprensibile, ma si potrebbe pensare che il giorno in cui si è liberato dalla sua ossessione alcolica fosse stato il più gioioso della sua vita.

Il mio professore di liturgia era un omosessuale che, come si potrebbe immaginare, era anti-anglocattolico, perché si opponeva al rituale nella liturgia. Usava come sua giustificazione la breve descrizione delle pratiche eucaristiche della chiesa primitiva che si trova nella *Didache*, che si traduce in "insegnamento", come se ogni pratica rituale sviluppata dalla Chiesa da allora fosse inutile e sbagliata. Le sue lezioni erano ariose e informali, con pochi contenuti che potevo discernere.

Anche il mio professore di storia della Chiesa e di patristica veniva in classe con un bagliore alcolico. Sua moglie ha divorziato da lui mentre ero in seminario, e si diceva che ciò fosse dovuto al fatto che beveva. Le sue lezioni erano eccellenti, ben congegnate e istruttive, ma per me mancavano di contesto. Perché questa particolare eresia era importante? Perché la posizione ortodossa formulata dai Concili ecumenici era necessaria per la nostra salvezza? Il problema di quasi tutte le mie lezioni in seminario è che non sono mai state contestualizzate. Non ricordo una conferenza che parlasse della mia anima, o del peccato, o della salvezza, o del mio ruolo nella salvezza come credente, figuriamoci come prete.

Il mio professore di teologia pastorale era più un credente tradizionale ma, stranamente, tutte le sue lezioni coprivano le varie scuole di psicologia moderna. Gli altri professori lo odiavano e dicevano cose terribili su di lui, cercando di convincerlo a licenziarsi per non essere licenziato. Quando mi sono confrontato su questo con il nostro professore di liturgia, senza rabbia, non lo ha negato. Invece ha cambiato argomento, dicendo che soffriva di "esaurimento".

Per quanto riguarda il corpo studentesco, stimerei che la metà dei 70-80 studenti fosse composta da omosessuali. L'organista e direttore del coro era omosessuale. Non ero del

tutto ignaro di tutto ciò, eppure ero estremamente ingenuo e in parte non potevo permettermi di credere a ciò che stavo vedendo.

C'erano preti che venivano in visita, soprattutto da grandi e ricche parrocchie urbane, come St. Thomas sulla Fifth Avenue a Manhattan. Erano in cerca di studenti omosessuali. In cambio di favori sessuali, promettevano posizioni in queste ricche parrocchie e una carriera per diventare decano di una grande cattedrale urbana e ricca o addirittura per diventare vescovo.

Sono venuto a notare diversi tipi di studenti che rientrerebbero in diverse categorie. Una categoria erano i seminaristi che provenivano da un ambiente operaio che erano in un seminario vescovile per fare un salto di status sociale. Un altro comprendeva alcuni anglicani di mentalità tradizionale con una vera vocazione, che erano disposti a ignorare i problemi del seminario e della chiesa in generale. Erano impegnati a difendere la fede in qualunque parrocchia fossero approdati. Un'altra categoria era il tipo evangelico o carismatico più individualista, che vedeva semplicemente il seminario come un ostacolo da superare per consentire di iniziare "il proprio ministero". Un'altra categoria era il tipo omosessuale, come ho detto, ma tutti si conformavano a un tipo di persona che credeva nella politica radicale e di sinistra. Essendo stati coinvolti nella politica di sinistra negli anni Sessanta, erano giunti alla conclusione che non avevano il potere di cambiare la società senza l'aiuto dello Spirito Santo. Inoltre, quale modo migliore per realizzare un "cambiamento fondamentale in America" se non diventando leader di una delle istituzioni più culturalmente e politicamente influenti in America?

Questo non è mai stato un programma espresso esplicitamente, ma è stato abbastanza facile mettere insieme frammenti di commenti che spiegavano i motivi per cui erano in seminario. Non si è mai trattato della salvezza delle loro anime o di quelle degli altri. Vale la pena ripeterlo: mai una volta ho sentito una conferenza sulla natura dell'anima, sul problema del peccato o sulla salvezza dal peccato. Né questo era discusso tra i seminaristi, per quanto ne sia mai stato a conoscenza. Ciò che ci è stato insegnato era qualcosa che definirei un balbettio pseudo-intellettuale, progettato per soddisfare uno scopo politico utopico sottostante.

Di tanto in tanto facevamo dei "ritiri", durante i quali dovevamo digiunare e mantenere il silenzio. Questi in genere includevano un notevole sacerdote che rimaneva per diversi giorni e pronunciava una serie di meditazioni. Era anche disponibile per consulenza o direzione spirituale. La teologia prevalente della Chiesa episcopale era resa un po' più esplicita durante questi ritiri e da altri predicatori e conferenzieri ospiti.

Alla fine sono stato in grado di dedurre la teologia eucaristica della Chiesa episcopale, che suona più o meno così. Non ci sono peccatori. Il problema è qualcosa che chiamavano "rottura", che era, per quanto ne sapevo, sinonimo di alienazione. Ciò è comprensibile considerando la base generalmente hegeliana delle nostre lezioni teologiche e bibliche. Quindi ci riuniamo per l'Eucaristia a partire da un mutuo riconoscimento della nostra rottura. Quando riceviamo l'Eucaristia, abbiamo il potere di uscire nel mondo e costruire un nuovo mondo e una nuova società basati sui simboli apocalittici della Bibbia. Quelli in cui, per esempio, il leone dormirà accanto all'agnello. Solo in questo caso, sarà una società inclusiva quella che stiamo costruendo, che servirà come segno del compimento di una



versione resa immanente dell'immagine evangelica del Regno di Dio.

Tenete presente che il seminario raccoglieva molti soldi dalle persone di chiesa più tradizionaliste e benestanti, sulla base della promessa, nella sua brochure, di essere "un seminario anglo-cattolico nella tradizione agostiniana"! Ho pensato spesso che il seminario potesse essere denunciato per pubblicità ingannevole. La mia conclusione, con il senno di poi, è che non solo NON era un seminario anglo-cattolico nella tradizione agostiniana, ma che non era neanche lontanamente cristiano.

Durante il mio viaggio verso l'Ortodossia, ho incontrato un decano di uno dei seminari ortodossi americani che aveva partecipato a numerosi incontri ecumenici con chierici e vescovi episcopaliani. Alcuni di questi a quel tempo erano donne. Mi ha menzionato una donna vescovo che, ha detto, era del tutto ortodossa nella sua teologia.

Gli ho spiegato che queste persone mentono, che usano le stesse parole teologiche, ma con esse significano cose diverse. Non sono sicuro che sia stato in grado di comprendere questo fenomeno.

Nel mio secondo anno di seminario è stato nominato un nuovo decano. Dopo un periodo di osservazione del suo comportamento, alcuni di noi sono andati da un consulente per l'alcolismo che ha poi proceduto a condurre un intervento con lui e sua moglie. Sua moglie ne è rimasta quasi estaticamente sollevata, dicendo "finalmente!" È entrato in un centro di cura che credo fosse fatto su misura per ministri e sacerdoti, e poi è tornato ai suoi doveri di decano. La mia opinione soggettiva è che, anche se potrebbe non aver più bevuto, c'erano poche prove che fosse cambiato.

Dopo la mia ordinazione, stavo celebrando l'eucaristia per alcune famiglie tradizionaliste nel Massachusetts rurale quando sono stato chiamato a un incontro con il vescovo a Boston. Mi ha proibito di continuare questa pratica. La cosa interessante che ha detto è che non ci può essere una diocesi in cui qualcuno non è d'accordo con il vescovo. L'implicazione era che è del tutto lecito essere in disaccordo con la Bibbia, i Padri della Chiesa, i Concili ecumenici, ma, in nessuna circostanza, dovevi essere in disaccordo con lui.

Ciò costituisce un rifiuto fondamentale del vero significato cristiano dell'autorità e dell'obbedienza. Ogni prete comprende che se è schietto nel predicare il Vangelo, e se la sua predicazione contraddice quella del suo vescovo eretico, sarà licenziato o addirittura deposto. Il vescovo ha l'autorità per farlo. Ma è così che dovrebbe essere esercitata l'autorità?

Confesso di essere più esperto di totalitarismo che di patristica. Mi è chiaro che il modello di autorità e obbedienza nella Chiesa episcopale deriva dalla tentazione totalitaria, non da quella biblica. San Paolo ha chiaramente difficoltà a stabilire ed esercitare la sua autorità su alcuni del suo gregge. Il suo metodo per farlo è l'insegnamento e l'esortazione, non l'intimidazione.

Il falso modello di autorità e obbedienza è quello dei farisei. Cristo litiga costantemente con loro proprio su tale questione. Qual è il peccato imperdonabile? È quando le persone in posizioni di autorità religiosa sugli altri abusano di tale autorità per mettere un giogo al

collo piuttosto che qualcosa che li renda liberi. I farisei non avrebbero permesso allo Spirito Santo di operare guarigioni senza che avesse prima soddisfatto le loro condizioni.

Alcuni risponderanno a questo chiedendo, chi sei tu per criticare? Ripeto che non sono senza peccato. Ho fatto un sacco di errori. Non siedo a giudicare le singole persone, indipendentemente dai loro difetti. Il mio scopo è dimostrare che la Chiesa episcopale soffre di problemi sistemici che ora si stanno riversando nell'Ortodossia in America. I problemi che ho incontrato nella Chiesa episcopale possono essere così riassunti:

- Alcolismo dilagante
- Omosessualità dilagante e sfacciata, che viene insegnata non solo come normale ma come modello di comportamento coraggioso e lungimirante; come un'avanguardia della rivoluzione
- Eresie che non sono nemmeno più eresie, perché la Chiesa episcopale si è allontanata così tanto da qualsiasi cosa assomigli lontanamente alla fede cristiana
- Inutile dire che non c'è alcun messaggio a favore della vita da parte dell'establishment della Chiesa episcopale

Questo non vuol dire che non ci siano sacerdoti e parrocchie tradizionalisti che tengono duro. Alcuni di loro rimangono miei amici personali. Ma se si volesse definire una classe emarginata di persone nella Chiesa episcopale, queste parrocchie tradizionaliste sarebbero adatte alla definizione. Nel frattempo, negli ultimi anni quattro diocesi hanno lasciato la Chiesa episcopale per la decisione di benedire i "matrimoni tra persone dello stesso sesso". È molto probabile che la stessa cosa accada in almeno una giurisdizione ortodossa in America, e probabilmente porterà a una sorta di scisma.

Oggi in America ci sono diversi corpi di anglicani tradizionali che comprendono ex episcopaliani. C'è una tensione significativa nella Comunione anglicana tra le chiese inglesi e americana e i vescovi anglicani africani, che rifiutano di cedere e sottomettersi alla Chiesa d'Inghilterra per il suo rifiuto della moralità sessuale biblica. Questo è coraggioso da parte loro perché si tratta di chiese molto povere, in paesi molto poveri, che dipendono in una certa misura dal sostegno finanziario della Chiesa d'Inghilterra.

Ma perché un cristiano ortodosso dovrebbe preoccuparsi di ciò che accade nella Chiesa episcopale? Loro e noi siamo distinti... Potresti anche avere degli amici episcopaliani. L'ultima cosa che farai è mettere a confronto la tua fede, il tuo credo e le tue pratiche con le loro. Non è il modo americano di fare le cose.

Dieci anni fa sarei stato d'accordo con voi. Purtroppo, stiamo vedendo che i problemi nella Chiesa episcopale iniziano a riversarsi nell'Ortodossia. In una corrispondenza privata, uno dei nostri arcivescovi mi ha chiarito che non sono nella posizione di mettere in dubbio la sua autorità su di me come mio padre spirituale. Ma il problema di fondo era la sua tacita approvazione dell'ordine del giorno LGBT, quando ha partecipato a un servizio in una parrocchia episcopale esplicitamente pro-LGBT, e non solo sedendosi sui banchi ma stando vicino all'altare. Come potrei mettere in discussione il suo impegno per il matrimonio tradizionale? Come potevo non fidarmi di lui, mi ha chiesto.

Purtroppo, ho già visto questo film e non ha mai un lieto fine. La tendenza è quella di agire e

parlare a favore di cose come l'aborto e l'ordine del giorno LGBT, e poi negare a gran voce di averlo fatto. In tal modo, alcuni membri della nostra gerarchia non sono diversi dai politici che ci promettono cose come "il tuo numero di previdenza sociale non sarà mai utilizzato come numero di identificazione" o "questa legge non ti impedirà mai di scegliere il tuo medico" oppure "l'aliquota dell'imposta sul reddito non supererà mai il 2%". Intanto, per tutto il tempo stanno segnalando i loro veri fini, se solo prestassimo attenzione.

La questione morale è solo la punta dell'iceberg. Come ho scoperto nella Chiesa episcopale, non si può rifiutare la morale sessuale cristiana senza allo stesso tempo reinventare la teologia cristiana. Viene utilizzata la stessa terminologia, ma per scopi diversi. La Chiesa diventa un'istituzione politicamente motivata, progettata per realizzare il paradiso in terra ridefinendo tutte le nostre relazioni, ridefinendo cosa significa essere umani.

Tutti capiscono che per fare una rivoluzione bisogna costringerci a mangiarla a piccoli bocconi, prima che ci rendiamo conto di cosa stiamo realmente consumando, e poi è troppo tardi. Alcuni sono diventati molto abili nel parlare con un certa ambiguità, contando sul nostro naturale desiderio di rispettare i nostri vescovi ed essere obbedienti. La nostra fede non si basa sulla protesta, si basa sulla nostra volontà di essere obbedienti a Cristo e ai suoi comandamenti, con l'accento sulla disponibilità. Cristo non ci obbliga a fare nulla. Ci offre delle scelte. La maggior parte di noi sceglie di rimanere in silenzio mentre guardiamo mentre la Chiesa viene smantellata, mattone dopo mattone.

Prima di diventare ortodosso, ho scritto al mio vescovo episcopaliano. Esiste un processo stabilito e formale per rinunciare al sacerdozio. Io gli ho semplicemente scritto quanto segue: "Me ne vado". A quel punto, mi ero reso conto di essere un membro di una chiesa che non era più cristiana. Ci sono stati sacerdoti episcopaliani che mi hanno detto che ero "un sacerdote per sempre nell'ordine di Melchisedec". Ma nella mia mente facevo parte di un sacerdozio neopagano che adora il corpo e alcuni dei suoi appetiti più depravati, inclusa la brama di potere.

Sono stato molto felice di diventare ortodosso e di lasciarmi tutto alle spalle. In preparazione alla mia cresima, ho partecipato a un servizio di rinuncia alle mie precedenti eresie. Anche allora ci è voluto del tempo per abbracciare completamente l'Ortodossia. Oggi, se c'è qualcosa che è parte intrinseca della fede che non capisco, o su cui potrei anche avere la tentazione di non essere d'accordo, mi assumo personalmente la responsabilità della mia mancanza di discernimento spirituale. Non biasimo la Chiesa per non essere al passo con i tempi. Allo stesso tempo, ci sono attivisti nella Chiesa che sono applauditi per aver sostenuto cose che contraddicono completamente gli insegnamenti e la pratica cristiana ortodossa. Sono motivati dalla convinzione che la storia sia un inevitabile processo di evoluzione, e si sentono all'avanguardia. Affermano che qualcosa chiamato "inclusività" definisce il cristianesimo, quando Cristo era tutt'altro che inclusivo, se lo rifiutavi.

C'è un sacco di manipolazione in corso, che ci spinge a dubitare di noi stessi. Contando sulla nostra ignoranza biblica, alcuni ci stanno dicendo che la punizione inflitta a Sodoma non riguardava l'omosessualità ma il rifiuto di offrire ospitalità! Sì, Lot era molto inospitale verso la folla che voleva devastare sessualmente lui e la sua famiglia!

Mi dispiace se vi sembra che io abbia una fissazione per l'omosessualità, ma non sono io

quello con la fissazione: è la società in cui viviamo. Di fronte alle varie fissazioni con cui ci confrontiamo, prima fra tutte la brama di potere e di dominio, dovremo essere sempre più diligenti nel mantenere la vera Fede nei nostri cuori, nelle nostre parrocchie, e nello sviluppare la nostra comprensione noetica, per timore che la marea dei tempi ci sommerga.